

Rassegna Stampa

22/09/2022

L'INIZIATIVA

Pavia Acque nelle scuole per insegnare ai giovani l'educazione ambientale

PAVIA

Prende il via "Pavia d'acqua", progetto di educazione ambientale rivolto agli alunni delle scuole pavese, voluto da Pavia Acque in collaborazione con il Cra, Centro di Ricerca sulle Acque.

Un percorso che ha, tra gli obiettivi, quello di promuovere la conoscenza del territorio locale legato soprattutto alla risorsa "acqua", elemento prezioso da salvaguardare per le future generazioni. Il



Lezioni anche di risparmio idrico

progetto punta a valorizzare le realtà ambientali a chilometro zero. «Siamo davvero felici - ha spiegato Eva Imparato, presidente di Pavia Acque - di prendere parte a questa iniziativa di formazione ed educazione all'interno delle scuole perché è lì che si creano le basi per valorizzare l'ambiente e la consapevolezza che l'acqua è una risorsa da tutelare non infinita. Sarà anche un'occasione per spiegare l'importanza del trattamento depurativo delle acque per la salvaguardia dell'ecosistema fluviale. E poi parlare ai bambini e ai ragazzi significa entrare nelle case di ciascuno di loro: sono sicura che i piccoli che formeremo ci daranno una grande mano a sensibilizzare anche i loro genitori sul tema del risparmio e dell'utilizzo razionale delle risorse idriche». E Rena-

to Sconfietti, presidente del Cra, aggiunge: «Il Centro di Ricerca sulle Acque nasce nel 1978 accanto al depuratore di Pavia, in sinergia tra Comune e Università.

L'anima essenzialmente ingegneristica si è, negli anni, arricchita aggregando i dipartimenti universitari d'Ingegneria civile e architettura e Scienze della Terra e dell'Ambiente. Il coinvolgimento degli ecologi ha fornito l'occasione per parlare anche di ambienti d'acqua. A partire dal nostro Ticino. Raccontarlo e incontrarlo con gli studenti è appassionante: lo faccio da oltre 30 anni e non sono ancora stanco». La partecipazione è totalmente gratuita. Gli istituti scolastici possono iscriversi fino al 30 settembre, inviando una mail all'indirizzo renato.sconfietti@unipv.it.—

S.PR.

Montebello. Il sindaco: molti tubi da sostituire Rete idrica colabrodo «Servono lavori strutturali»



Lavori all'acquedotto in una strada di Montebello

IL CASO

MONTEBELLO

Troppi guasti alla rete idrica e il sindaco chiede un intervento del gestore per sostituire le tubazioni più vecchie. L'ultima riparazione urgente a Montebello della Battaglia è stata ieri in via Roma, a pochi passi dall'incrocio con la provinciale: un punto stretto, nel quale gli operai hanno dovuto lavorare alcune ore per ripristinare la fornitura d'acqua, costringendo i veicoli più ingombranti a scegliere una strada alternativa. Pochi giorni prima, un altro guasto ha richiesto un intervento in via Don Luigi

Orione e nelle settimane precedenti altre rotture dei tubi avevano visto scavatori e operai al lavoro. «Purtroppo una parte della rete idrica montebellese è vecchia e andrebbe sostituita», spiega il primo cittadino, Andrea Mariani. Molti dei tubi che distribuiscono l'acqua nel paese risalgono a diversi decenni fa e ora scontano l'usura del tempo. L'unica alternativa a intervenire di continuo per ripararne piccole porzioni sarebbe sostituirli interamente.

«Abbiamo chiesto al gestore di intervenire sulle parti più vecchie», dice il sindaco. Una situazione simile a quella vissuta da Casteggio, dove i guasti spesso provocano black out alla fornitura. —

A.A.L.F.

URBANISTICA

Nuova variante al Pgt presentata ad architetti ingegneri e geometri

PAVIA

E' stata illustrata l'altra sera, nella sala degli affreschi del collegio Borromeo, la variante del Pgt. Presenti, oltre all'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch e il dirigente del settore Urbanistica Giovanni Biolzi, il presidente dell'ordine degli ingegneri Gian Michele Calvi, il presidente dell'ordine degli architetti Gian Luca Perinotto, il presidente del Collegio dei geometri Fabio Signorel-



L'assessore Massimiliano Koch

li. Tra gli interventi anche quello di Alberto Lanati, responsabile del settore Urbanistica. «E' stato presentato il Pgt sotto la veste più tecnica agli ordini – spiega Koch –. Ora gli ordini potranno visionare tutta la documentazione e presentare le loro osservazioni alla variante del Pgt prima dell'approvazione definitiva. E' stato un importante momento di condivisione con i tecnici che sono gli utilizzatori dello strumento e che si sono molto interessati alla presentazione. Una delle slide sintetizzava gli otto punti del nuovo Pgt. A partire da recupero delle aree dismesse, housing sociale ed edilizia convenzionata, normative più snelle, valorizzazione dei parchi e delle vie d'acqua, qualità dei progetti». —

STEFANIA PRATO

LA SPESA

Capo di gabinetto in Provincia costerà 200mila euro in 3 anni

Il presidente Palli: «Consentirà una nuova organizzazione del lavoro»
Per il consigliere di opposizione Amato è inopportuno in un momento di crisi

PAVIA

E' Giuseppe Bufalino, 33 anni, il nuovo capo di gabinetto della Provincia. Individuato attraverso una selezione pubblica avviata il 31 maggio, è in carica dal primo agosto e ha il compito di supportare l'amministrazione provinciale attraverso un lavoro trasversale, oltre ad occuparsi del coordinamento della cabina di regia sui fondi Pnrr.

LAUREATO A PAVIA

Originario di Catania, cresciuto a Tirano, in provincia di Sondrio, è residente a Genova. Ma a Pavia è legato dagli studi universitari, laureato all'ateneo pavese in Giurisprudenza. Il suo contratto scadrà a dicembre 2025, anno in cui terminerà il mandato del presidente della Provincia Giovanni Palli.

Bufalino è stato dirigente della Comunità montana, ha collaborato con la presidenza del Consiglio dei ministri,



Il capo di gabinetto Giuseppe Bufalino



Il presidente della Provincia Giovanni Palli

come esperto nei servizi ai Comuni e nello sviluppo delle gestioni associate, e con Regione Lombardia e Unioncamere, anche nella programmazione aree interne. «E' stata scelta una figura di valore, capace e competente che arriva da un percorso professionale strettamente tecnico –

sottolinea Palli –. La Provincia sta affrontando una nuova stagione di sfide, puntando al rilancio del territorio, e ha avviato una riforma organizzativa dell'ente, condivisa con i dipendenti, che ha visto l'introduzione di una modalità di lavoro ancora più trasversale e di maggior coordi-

namento. Ho scelto, definendo un nuovo modello organizzativo, di inserire un capo di gabinetto proprio per garantire una maggiore agilità e flessibilità dell'azione amministrativa, lavorando sempre più in ottica progettuale e per risultati. Supporta, sotto il profilo istituzionale, l'am-

ministrazione come punto di riferimento interno».

LA POLEMICA

Una figura che «all'ente costa circa 84.350 euro all'anno, 40mila nel 2022, 208.700 euro la cifra che compare nel bilancio triennale», spiega Giovanni Amato, sindaco di Maghero e consigliere provinciale del gruppo Comuni protagonisti che, a Piazza Italia, siede sui banchi di opposizione. Porta la sua firma l'interrogazione che punta l'indice contro la scelta di «spendere soldi pubblici nell'assunzione di una nuova figura in un momento di forti ristrettezze per gli enti e per le famiglie, con la delicata questione del caro bollette e la necessità di risparmiare sui costi di riscaldamento nelle scuole».

«Resto sorpreso dei cinque mesi di ritardo con cui il consigliere Amato si accorge di questo importante percorso di consolidamento dell'amministrazione provinciale che, tra l'altro, ha visto diminuire il numero di componenti dello staff di presidenza, da 2 segretarie ad 1, permettendo così di ottimizzare le risorse umane e dar manforte ad altri uffici –ribatte il presidente–. L'osservazione del consigliere Amato, consigliere con deleghe durante la presidenza di Vittorio Poma, appare poco tempestiva perché la precedente amministrazione, a fine del 2021, aveva già previsto la necessità di introdurre una nuova figura dirigenziale». —

STEFANIA PRATO

L'APPUNTAMENTO

A fine mese il caso sarà discusso durante il consiglio

Si discuterà a fine mese l'interrogazione presentata dal consigliere provinciale Giovanni Amato, capogruppo di Comuni protagonisti. «Siamo in un periodo storico dove le famiglie stanno attraversando un momento di grande disagio economico e sociale – spiega Amato –. Gli enti pubblici sono obbligati ad un controllo scrupoloso dei bilanci per fronteggiare i rincari spropositati dei costi dell'energia. Nelle scorse settimane è emersa la preoccupazione del presidente Palli sulle difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie per coprire i costi generati dal caro bollette, manifestando quindi la volontà di bloccare alcuni investimenti e proponendo lo spegnimento delle caldaie nelle scuole superiori il sabato e la domenica. Perciò, vista la preoccupazione nel far quadrare i conti della Provincia, ci chiediamo come mai si sia deciso di istituire questa figura. Il precedente presidente non ha mai gravato sul bilancio per l'assunzione di un capo di gabinetto. Chiediamo se non sarebbe stato opportuno risparmiare risorse utili per fronteggiare le emergenze ed evitare di spendere soldi pubblici».

TURBATIVA D'ASTA

Concorsopoli Asm Ves Due patteggiamenti per le accuse sui bandi

Dieci mesi (pena sospesa) per i membri della commissione sugli ex vertici dell'azienda pende la richiesta di processo

Maria Fiore / VOGHERA

Due patteggiamenti a dieci mesi per turbativa d'asta. Sono le prime sentenze dell'inchiesta "Concorsopoli" di Voghera che ha coinvolto sei persone, accusate di avere condizionato, con ruoli diversi, due concorsi, a favore di altrettanti candidati, banditi nel 2019 da Asm Vendita e servizi. A scegliere di chiudere la propria posizione con un patteggiamento, partendo anche dal parere favorevole del pubblico ministero Pao-

lo Mazza, sono stati due componenti della commissione giudicatrice di un concorso, il presidente Stefano Spagnoni (difeso dall'avvocato Ermenegildo Costabile) e Daniela Bruni (avvocato Maurizio Chiesa). A loro è stata concessa la sospensione della pena e la revoca dell'interdizione dai pubblici uffici (non potevano, per effetto di un provvedimento del giudice, ricoprire incarichi pubblici).

GLI ALTRI COINVOLTI

Per altre quattro persone il



Stefano Spagnoni

procedimento penale non è ancora definito.

Ieri mattina era prevista, in tribunale, l'udienza preliminare in cui il giudice avrebbe dovuto pronunciarsi sulla richiesta di processo per l'ex presidente di Asm Ves Monica Sissinio, per l'allora vice presidente Laura Anselmi (entrambi difesi dall'avvocato Luca Angeleri), per Michele Roberto Chiappa, assunto come direttore operativo in Asm Ves, e per Laura Quaini, uno dei componenti della commissione chiamata a valutare i candidati a uno dei due concorsi, quello per 13 impiegati tecnico-amministrativi. L'udienza è stata rinviata al 14 dicembre per un problema di notifiche degli avvisi di conclusione delle indagini.

LE ACCUSE SUI CONCORSI

Per la procura, Sissinio e Anselmi avrebbero condizionato il concorso per 13 impiegati tecnico-amministrativi sollecitando la commissione giudicatrice a rivedere la posizione di due candidati, vicini a esponenti politici, che erano risultati idonei ma non vincitori all'esame orale.

Alla commissione, in particolare, sarebbe stato chiesto



Gli uffici di Asm Vendita e Servizi in via Gramsci

di ritoccare la graduatoria per un candidato, mentre per l'altro sarebbe stata bandita una assunzione diretta come specialista della fatturazione.

Sissinio e Anselmi, inoltre, devono rispondere di turbativa d'asta in relazione all'assunzione, a tempo indeterminato, del responsabile operativo. Selezione che avrebbe avuto, come unico candidato, Michele Chiappa.

C'è poi un altro filone, con altri quattro indagati, di cui si attende la conclusione. Questa tranche riguarda Pao-

lo Affronti, segretario cittadino dell'Udc e vice presidente di Asm Holding fino a marzo dello scorso anno, Edoardo Lazzati, in passato presidente di Asm Voghera, e i consiglieri di amministrazione, in epoche diverse, Stefano Brega e Davide Cipollina.

Per loro le indagini potrebbero anche essere state archiviate. Questo filone era stato aperto in un secondo momento, in seguito ad accertamenti sul contesto politico di "Concorsopoli" e sulla base di alcune intercettazioni telefoniche. —

TROMELLO Obbligatoria un "piano concimazione" e la notifica via Pec

Il Comune norma i fanghi Limiti su tempi e distanze

TROMELLO - Un regolamento sull'utilizzo di ammendanti e correttivi. Sui "fanghi", di fatto. «Questo Comune - specifica il sindaco di Tromello, Gianmarco Negri - non ne aveva mai avuto uno stilato dalle precedenti amministrazioni». L'approvazione è avvenuta nel consiglio comunale di giovedì scorso, il 15 settembre. Il nome completo è "regolamento comunale sull'utilizzo agronomico di ammendanti e correttivi ottenuti da processi che prevedono l'uso di rifiuti o fanghi di depurazione». Lo ha illustrato il vicesindaco Giuseppe Caruana. «L'intento - ha spiegato - è quello di rendere più chiaro tutto quello che riguarda l'utilizzo di tali sostanze. Dai controlli cartacei, da fare prima dello spandimento, fino ad arrivare a quelli sul campo che saranno affidati alla polizia locale e agli enti di controllo tra i quali Provincia, Arpa e carabinieri forestali. Nel regolamento sono previste le modalità e i tempi per la segnalazione preventiva dei piani di concimazione, nonché le sanzioni applicabili». Il regolamento, disponibile sull'albo pretorio, norma in ambito comunale i requisiti per l'utilizzo dei fanghi, per il trasporto, per la modalità di distribuzione. Un "piano di concimazione" andrà presentato per obbligo e in anticipo, con la firma di un agronomo iscritto all'albo, e almeno ogni anno verrà effettuata un'analisi dei terreni in questione. Nel periodo dal 15 marzo al 15 ottobre l'interramento deve avvenire esclusivamente tra l'1 di notte e le 15, con forti limitazioni.

«Verranno presi accordi - prosegue l'amministrazione comunale di Tromello - con Gambolò per utilizzare i loro ispettori ambientali, oltre che la polizia locale in convenzione. Si tratta di un primo passo che evidenzia la nostra sensibilità sul tema».

d.m.

Acqua: Giovannini, messe basi per cambio governance

(ANSA) - "La frammentazione della governance del settore ha impedito finora la realizzazione di un Piano Nazionale delle risorse idriche degno di questo nome.

In questo anno e mezzo è stato fatto molto, non solo sul piano dei finanziamenti ma anche della governance e delle riforme. Ora bisogna che l'attenzione non si riduca solo perché è finita l'estate.

Sono state messe le premesse per un cambio di passo che va ora proseguito". A dirlo il ministro Enrico Giovannini in video collegamento con il Festival dell'Acqua che si è aperto ieri a Torino. "Questa attenzione - ha sottolineato - sarà focalizzata sulla legge di bilancio per colmare le necessità di finanziamento, sulla definizione del Piano Nazionale, con una programmazione concreta, e attenzione maggiore da parte delle Regioni nel modo in cui le concessioni sono date e i concessionari monitorati".

Il ministro ha evidenziato poi che "molte decisioni non spettano al Governo di Roma ma ai presidenti delle Regioni. Il Governo ha tre compiti, assicurare che gli investimenti vengano realizzati, che non si dica che il cambiamento climatico è un'invenzione e, infine, la pianificazione a medio e lungo termine che è fondamentale. Spero che il nuovo Parlamento - ha concluso Giovannini - abbia una attenzione alla capacità di pianificazione a medio e lungo termine maggiore del precedente".

Acqua: gestori reti, piano di investimenti da 10 miliardi

(ANSA) - TORINO - I gestori italiani delle reti idriche investiranno circa 10 miliardi di euro, più della metà già nel triennio 22-24.

Tre miliardi saranno investiti al sud e nelle isole, 4 al centro e 3 al nord. E' quanto emerso dal paper 'Acqua, investimenti e climate change' realizzato da Utilitalia, la federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, presentato a Torino al Festival dell'Acqua, che si è aperto ieri in collaborazione con Smat.

Tra gli investimenti in programma, poco più di 6,5 miliardi di euro sono destinati a interventi nei servizi di adduzione e distribuzione, circa 2,5 miliardi sono ripartiti tra i segmenti di fognatura e depurazione e circa 1 miliardo andrà per interventi negli altri segmenti della filiera tra cui captazione, potabilizzazione e dissalazione. Questo comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile, intesa come acqua recuperata o acqua supplementare prodotta, stimata in circa 620 milioni di metri cubi. E sono un migliaio i progetti che i gestori hanno in cantiere: nuovi serbatoi e approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, ampliamento della rete fognaria e ammodernamento degli impianti di depurazione.

(ANSA)

Tariffe, investimenti, governance: le posizioni di Crosetto (Fdl) e Tinagli (Pd)

I due politici ospiti del quarto e quinto incontro con Utilitalia in vista delle elezioni. Investimenti anche privati da sbloccare e sostenere con le bollette, garantendo una fascia di consumo essenziale accessibile a tutti e agevolando le imprese idrovore; leva tariffaria da non muovere nell'attuale fase di inflazione e interventi necessari invece sulla governance per assicurare che le risorse pubbliche disponibili, grazie al Pnrr, siano spese. Sono i due diversi approcci alle tariffe del servizio idrico suggeriti rispettivamente da Guido Crosetto (Fratelli d'Italia) e Irene Tinagli (Partito democratico), intervenuti l'uno venerdì scorso e l'altra ieri all'iniziativa di Utilitalia per confrontarsi con i partiti sui temi d'interesse delle utility prima delle elezioni (v. Staffetta Acqua 15/09). Dobbiamo migliorare la captazione, gli invasi, il funzionamento della rete e la dispersione idrica, ha osservato Crosetto; aggiungendo: i miglioramenti si fanno solo con gli investimenti, gli investimenti devono essere ammortizzati, vanno ammortizzati con giudizio, cioè occorre mantenere una fascia di consumo a prezzi sociali. Così come ha proseguito dobbiamo garantire un prezzo basso per le aziende idrovore. Il resto va trattato in modo tale da consentire tutti gli investimenti che servono per migliorare il ciclo completo delle acque, secondo l'esponente di Fdl. Investimenti in parte pubblici, dov'è necessario perché non c'è la possibilità di ammortizzarli economicamente, ma soprattutto privati, che poi devono in qualche modo trovare la compensazione in bolletta. E a proposito di pubblico e privato, parlando di gestione dei servizi pubblici locali Crosetto ha sottolineato: Il nostro compito è dare al cittadino il miglior servizio possibile al più basso costo possibile. Ritengo che alcuni servizi siano fatti meglio se gestiti dal pubblico, perché non hanno una base industriale ed economica rilevante e hanno un aspetto sociale che magari prevale. Poi ci sono gestioni industriali che devono essere affrontate da persone che di mestiere fanno quello. Non solo, devono essere affrontate attraverso concentrazioni con società più grandi: più grandi sono le società, più è la capacità d'investimento, di ricerca tecnologica, e maggiore è la divisione di alcuni costi fissi. Ben venga ha continuato un pubblico fortissimo nel rapporto col privato: ci vuole un pubblico sempre più forte nella sua capacità di indirizzo, di controllo, di verifica, che sfidi il privato sulla qualità e sulla buona gestione. Infine, sul Pnrr e il rischio di ritrovarsi nel 2026 con una gran mole di investimenti fatti senza poi le risorse e le capacità di portarne avanti la gestione, il politico ha tagliato corto: secondo me non c'è rischio perché al 2026 noi non arriveremo avendo attuato il Pnrr; lo dico perché parlo con funzionari, direttori dei ministeri, Comuni, che mi dicono non ci arriveremo mai'. Non siamo riusciti a spendere 70 miliardi di fondi strutturali europei - e ne ridaremo indietro la metà adesso - in 7 anni, e dovremmo spenderne 3 volte tanto in 5 anni?. E anche per quello che si riuscirà a realizzare le prospettive non sarebbero rosee: bisogna avere capacità di gestire gli investimenti che si fanno e non farli diventare cattedrali nel deserto. A me pare invece che il tema del Pnrr sia stato affrontato in questo modo: siamo in ritardo, mettiamo insieme tutti i progetti che hanno le amministrazioni, Comuni, Regioni, facciamo un bel pacchetto, copriamo formalmente le richieste dell'Unione europea, e così possiamo gestire questo grande intervento da 10 miliardi. Crosetto si è detto convinto che avremmo gli stessi tipi di investimenti, magari privati, se togliessimo la burocrazia che li uccide. La grande rivoluzione che serve all'Italia, ha concluso, è far saltare l'incrostazione burocratica, politica, amministrativa, che blocca lo sviluppo del Paese. Sulle tariffe idriche Tinagli ha invece voluto manifestare cautela: Proprio perché siamo in un periodo

economico difficilissimo con l'inflazione, le bollette dell'energia che schizzano alle stelle, francamente credo che adesso si debba cercare di lavorare su altre leve, senza togliere nulla alla necessità di intervenire sul settore idrico dal punto di vista infrastrutturale, degli investimenti, della governance, ma userei altre leve. Secondo l'eurodeputata e vicesegretaria del Pd gli investimenti si possono fare adesso con il Pnrr perché per il settore idrico ci sono 4,3 miliardi, in più ci sono anche risorse nazionali già stanziare per il Piano Invasi, la cui realizzazione andrebbe accelerata semplificando le procedure. Attualmente, dunque, non occorrerebbero risorse addizionali per il settore, ma piuttosto mettere in moto i processi e la governance necessaria a spendere i soldi che ci sono. I Dem propongono l'istituzione di una cabina di regia direttamente a Palazzo Chigi, che consenta di coordinare i lavori, perché le competenze in questo settore sono molto frammentate, nonché un rafforzamento dei poteri effettivi delle Autorità di distretto, perché anche questo ci serve per decidere meglio la programmazione degli investimenti. Con specifico riferimento al servizio idrico integrato, l'economista ha citato i ritardi nel Mezzogiorno nel funzionamento degli Enti di governo d'Ambito. Andrebbero poi integrate meglio le politiche idriche con le politiche di difesa del suolo e la prevenzione del dissesto. Infine, servirebbe anche un forte sforzo di digitalizzazione, per migliorare i controlli e ridurre le perdite idriche, specialmente in agricoltura (il Pd propone un fondo di rotazione presso l'Ismea, con contributi di 200.000 euro per 2.500 progetti, restituibili in 10 anni). Riguardo alla normativa sulla gestione dei servizi pubblici locali, Tinagli ritiene prioritario garantire una gestione efficiente, industriale, che produce risultati. Pur condividendo il principio teorico delle gare, invita a prestare attenzione a come vengono fatte, affinché non disincentivino gli investimenti e si tengano presenti possibili distorsioni, cercando di preservare l'efficienza della gestione, la qualità e la sicurezza dei servizi offerti ai cittadini; questo ha precisato a volte implica anche introdurre delle salvaguardie, che possono essere declinate in modo diverso da settore a settore. Quanto al Pnrr, l'esponente del Pd si è detta più ottimista del rivale politico, rilevando che c'è rischio di non saper gestire gli investimenti finanziati se facciamo le cose a metà: nel Piano, ha ricordato, ci sono anche le riforme, molte delle quali ci tiravamo dietro da anni se non decenni, e se le facciamo funzionare - come anche altri progetti e iniziative - avremo dopo anche una gestione molto più efficiente e una manutenzione meno costosa di quella che si faceva fino a oggi.



ITALIA VIVA

Del Barba in visita a Pavia

Giornata pavese per l'onorevole Mauro Del Barba (al centro nella foto) esponente di Italia Viva, capolista alla Camera nel collegio Pavia, Lodi, Cremona, Mantova. Ad accompagnarlo negli incontri elettorali con il collegio costruttori Emanuela Marchiafava (a sinistra) e Marco Lazzari (destra).

TACCUINO ELETTORALE

Partito democratico Corsico alle 18.30 fa festa al Crosione

Il Partito democratico chiude questa sera la campagna a Pavia. E lo fa con una grande festa che si terrà a partire dalle 18,30 a Chez Malù, in piazzale Crosione, al civico 29. Sarà presente Emanuele Corsico Piccolini, 32 anni, consigliere comunale di Vigevano ed ex consigliere provinciale, designato dal partito nel collegio uninominale alla Camera. Un momento per fare il punto su una campagna concentrata in queste ultime settimane.

Fratelli d'Italia Santanchè e Chiesa stasera a Vigevano

Appuntamento elettorale per Fratelli d'Italia. Stasera alle 19 la senatrice Daniela Santanchè e la candidata alla Camera, Paola Chiesa saranno a Vigevano per incontrare le categorie produttive. Alla fondazione Roncalli in via del Popolo 17 saranno presenti esponenti di Ance Pavia (l'associazione costruttori edili), Cna Pavia, Confartigianato Pavia e Lomellina, Assolombarda Pavia e Ascom Confcommercio provincia di Pavia.

VIGEVANO LE CATEGORIE HANNO INCONTRATO CENTINAIO (LEGA), CORSICO PICCOLINI (PD), ZANCHI E LANFRANCHI (AZIONE)

Le richieste? Cambia solo la data...

Infrastrutture, Castello, attrattività territoriale. «Servono aiuti per imprese e famiglie»

VIGEVANO - Il limite della politica è la non decisionalità. E questo fattore risulta estremamente penalizzante per un territorio "disagiato". Che da anni, da decenni, ribadisce ad ogni tornata elettorale le solite richieste alla classe politica. «Cambiamo solo la data del documento da sottoporre ai candidati», ha detto con amarezza Alberto Righini, presidente del Comitato Intercategoriale. Proprio le categorie economico-produttive hanno incontrato martedì pomeriggio Gian Marco Centinaio (Lega), Emanuele Corsico Piccolini (Pd), Pier Achille Lanfranchi e Francesca Zanchi (Azione, quest'ultima collegata da remoto). Per gli imprenditori, oltre a Righini, c'erano Alberto Cazzani (Confindustria), Luigi Grechi (Confartigianato), Massimo Martinoli (Asso-Calzaturifici) e Renato Scarano (Ascom).

Sul piatto i problemi di sempre: le infrastrutture (materiali e immateriali), la questione Castello, l'attrattività territoriale, la rappresentatività e la vicinanza del politico eletto. E, stante la crisi che stiamo attraversando, la necessità di aiuti ad imprese e



Da sinistra: Gian Marco Centinaio (Lega), Emanuele Corsico Piccolini (Pd) e Pier Achille Lanfranchi (Azione)

famiglie per far fronte ai rincari, soprattutto al caro-bollette. Centinaio ha ribadito la necessità «di dare vita ad un tavolo con tutti i parlamentari eletti del territorio, non la fotocopia della passata legislatura, dove non abbiamo fatto squadra sulle questioni rilevanti. Ma al tempo stesso il territorio deve pressarci e chiedere il nostro impegno quando c'è un problema». E in tema di richieste, il senatore leghista ha parlato del Castello. «Avevo preso parte, co-

me Ministro al Turismo, ad un convegno a Vigevano sul Castello. Mi ero scontrato con la Sovrintendenza per l'albergo: loro non lo volevano, io risposi "chi se ne frega". Ma dopo quell'incontro - e qui arriva una frecciata verso il Comune - da Vigevano, non ho più visto e sentito nessuno. Cosa vuole fare Vigevano sul Castello? Non lo so... Mi prendo la mia responsabilità, ma non lo so». «Nel nostro territorio - sono state le parole di Corsico Piccolini

- c'è una grave struttura di fragilità. E questo è un limite per le imprese. Ci sono studi che indicano che l'attrattività delle nostre zone è per persone di basso-medio reddito e con un'istruzione modesta. Il rischio è quello di creare dei "ghetti". Eppure il pavese è la provincia che ha avuto, anche nella passata legislatura, più rappresentanti rispetto alle province limitrofe. Qui non c'è un problema di rappresentatività, ma di come questa è stata interpretata». Corsi-

co è candidato nell'uninominal Camera in un collegio che i numeri indicano come "blindato" per il centrodestra. «Posso dire che oggi la partita è più aperta rispetto a 20 giorni fa».

«Negli anni 80 avevamo una provincia vivace, attrattiva, oggi siamo in una realtà anziana con pochi spazi e momenti di aggregazione per i giovani, ad eccezione dei bar. Le strade sono quelle dell'epoca di Vittorio Emanuele. Ma soprattutto - ha detto Francesca Zanchi - scontiamo la mancanza di politici illuminati». Per il Terzo Polo è necessaria una metropolitana leggera per collegarsi con Milano, «siamo la periferia della metropolitana» e per l'energia è necessario, «oltre al ritorno al nucleare, la creazione di parchi fotovoltaici utilizzando i tanti capannoni dismessi».

Sulle strade «dell'epoca dell'Unità d'Italia» è intervenuto anche Lanfranchi. «Da trent'anni viviamo in un circolo vizioso ed il risultato è che oggi il primo partito in Italia è quello dell'astensionismo». Per questo «è necessario ragionare insieme, confrontarsi, per il bene dei nostri territori».